



Presidente
Beniamino Morselli

Delegato agli eventi culturali
Aldo Vincenzi

Dirigente Area, Istruzione, Edilizia Scolastica, Formazione, Pari Opportunità, Cultura e Turismo
Barbara Faroni

Responsabile Servizio Turismo, Cultura, Sport
Maira Sbravati

Responsabile Organizzativo Casa del Mantegna
Giovanni Cattabiani

Ufficio Stampa
Alessandra Ferrari

Pagine Web
Maurizio Lionetti

a cura di
Eristeo Banali, Franco Bassignani, Ferdinando Capisani,
Francesco Dalmaschio, Roberto Pedrazzoli, Aldo Reggio

*Un ringraziamento particolare ai famigliari Manuela,
Aurora ed Emma Troletti.*

Un grazie sentito a coloro che con il loro contributo hanno reso possibile il progetto Luciano Vecchi, Paolo Corbellani, Antonio Mezzaluna, Maurizio Nobis, Guido Mario Pavesi, Susanna Sassi, Cristina Renso, Stefano Trombini, Piero Villagrossi, Loredana Pasini, Giuseppe Rovesti, Giuseppe Rosa, Antonella Grandini, Carlo Bonfà, Enzo Perboni, Marina Baguzzi, Carmen Tosadori, Vanna Leparati.

Ricordare Gianluigi Troletti

Poco meno di dieci anni fa veniva a mancare a soli cinquantatre anni Gianluigi Troletti artista fra i più stimati e complessi della comunità artistica mantovana. GianLuigi rappresenta per impegno e coerenza intellettuale un riferimento particolarmente significativo, per chi l'ha conosciuto e più in generale per il mondo dell'arte mantovana ma non solo. Per ricordare e offrire un ulteriore contributo all'approfondimento del valore espressivo delle sue ricerche artistiche gli amici, suoi compagni di strada in un percorso ricco di imprese appassionanti e condivise sul piano delle idee e dei comportamenti, sentono il dovere di dedicargli una rassegna che metta in evidenza i momenti più significativi del suo lavoro. In questo lavoro, molta importanza è stata la convinta partecipazione della moglie Manuela e delle figlie Aurora e Emma.

Un ringraziamento sentito lo rivolgiamo a coloro hanno sostenuto l'idea e che con la loro sottoscrizione ne hanno reso possibile la realizzazione.

Un ringraziamento doveroso va alla Casa del Mantegna che ha aperto i suoi prestigiosi spazi alle opere dell'artista, al Circolo Filatelico, Numismatico ed Hobbistico di Gonzaga per la preziosa condivisione e alla Associazione Flangini che ci ha affiancati nelle diverse esigenze organizzative.

Eristeo Banali, Franco Bassignani, Ferdinando Capisani
Francesco Dalmaschio, Roberto Pedrazzoli, Aldo Reggio

Apparizioni e turbamenti del segno e del colore

Dopo un periodo di citazioni figurali Gianluigi Troletti va liberando la superficie da qualunque riferimento iconografico per affrontare i valori puri della superficie, la leggerezza delle carte e la trasparenza del bianco. Tutto avviene con l'animo di chi vuole frequentare i processi provvisori e fluenti della materia, la congiunzione degli elementi, l'origine della forma al di fuori di ogni condizionamento culturale.

La pittura diventa in questo modo un'esperienza analoga a quella della nascita, le forme si generano dopo uno stato di ascolto e di meditazione, stato di attesa di energie inesprese che nell'atto creativo acquistano visibilità, corpo, palpazione fisica e mentale. Nel corso degli anni le opere di Troletti assumono una struttura che evoca geometrie arcaiche, il triangolo come centro di convergenza e di irradiazione del segno, il colore bianco come materia sulla quale le tracce di colore e le garze scattano attraverso ritmi complementari.

Ogni immagine si carica di turbamenti, slittamenti imprevedibili, la pittura si rivela tra accenti geometrici ed equilibri materici, passando dal colore sulla carta alle tracce di pigmento su metallo. Le metodologie di lavoro si fanno sempre più complesse e intriganti, il talento manuale dell'artista non è mai fine a sé stesso ma si commisura con la capacità

di portarsi oltre gli aspetti esecutivi, di sollecitare le materie come tramiti di un'immaginazione senza confini. Infatti per Troletti fare arte è un atto esistenziale che va oltre ogni determinazione stilistica, è un viaggio all'interno del linguaggio pittorico che interroga sé stesso e coinvolge lo spazio al di là dei limiti del supporto. Interessato alla dimensione alchemica dell'evento creativo l'artista indaga le segrete avventure della materia come fluido sconfinamento tra finito e infinito, pulsazione di forze contrastanti che determinano un'immagine sollecitata dai suoi stessi elementi.

Non è l'analisi razionale delle forme ad emergere ma l'attimo in cui lo sguardo rimane colpito dal loro evento improvviso, dalla fisicità che avvolge l'opera come luogo del primordio dove la luce non è sottomessa meccanicamente al colore ma è energia vitale che provoca lo spazio. L'uso dell'acciaio crea effetti sulle stesure dilatate dell'acrilico con metamorfosi percettive della superficie riflettente, sovrapposta, ondulata, zona focale che prende possesso della totalità spaziale sviluppando diversi gradi di lettura dell'immagine.

Dalla superficie all'ambiente: in questo rapporto ambivalente tra colore dipinto e luce metallica si avverte la sensibilità di Troletti nel trasmettere un'aria di vertigine sospesa. La perdita dei riferimenti allude ad un nuovo equilibrio, infatti lo sguardo capta lampi che si muovono in modo istantaneo dall'esterno all'interno, scuotono lo spazio, slittano sulle tracce di colore della superficie, riflettono le energie dell'ambiente, e in questo continuo spaesamento nascono visioni sorprendenti.

Claudio Cerritelli



Dalla serie Ulysses, 1985, tecnica mista su tavola, cm 150x90



Architettura dell'aria, 2002, smalto su acciaio inox, cm 70x70

Citazioni, energia, spazio nell'opera di Gianluigi Toletti

Mantova, Casa del Mantegna
26 luglio > 26 agosto 2018

Inaugurazione Giovedì 26 luglio 2018 ore 18

Da mercoledì a domenica 10-12.30 / 15.30-18.30 • Lunedì e martedì chiuso



"Lo Scrigno", 2007, smalto su acciaio inox e legno (realizzato in 20 esemplari)



2007: presentazione de "Lo Scrigno" alla Casa del Mantegna. Ferdinando Capisani, Francesco Dalmascio, Franco Bassignani, Roberto Pedrazzoli, Eristeo Banali, Giorgio Bernardi Perina, Aldo Reggio, Gianluigi Troletti.



Gianluigi Troletti assiste Giorgio Celli mentre firma "Lo Scrigno", lavoro che vinse il 46° Premio Suzzara nel 2008